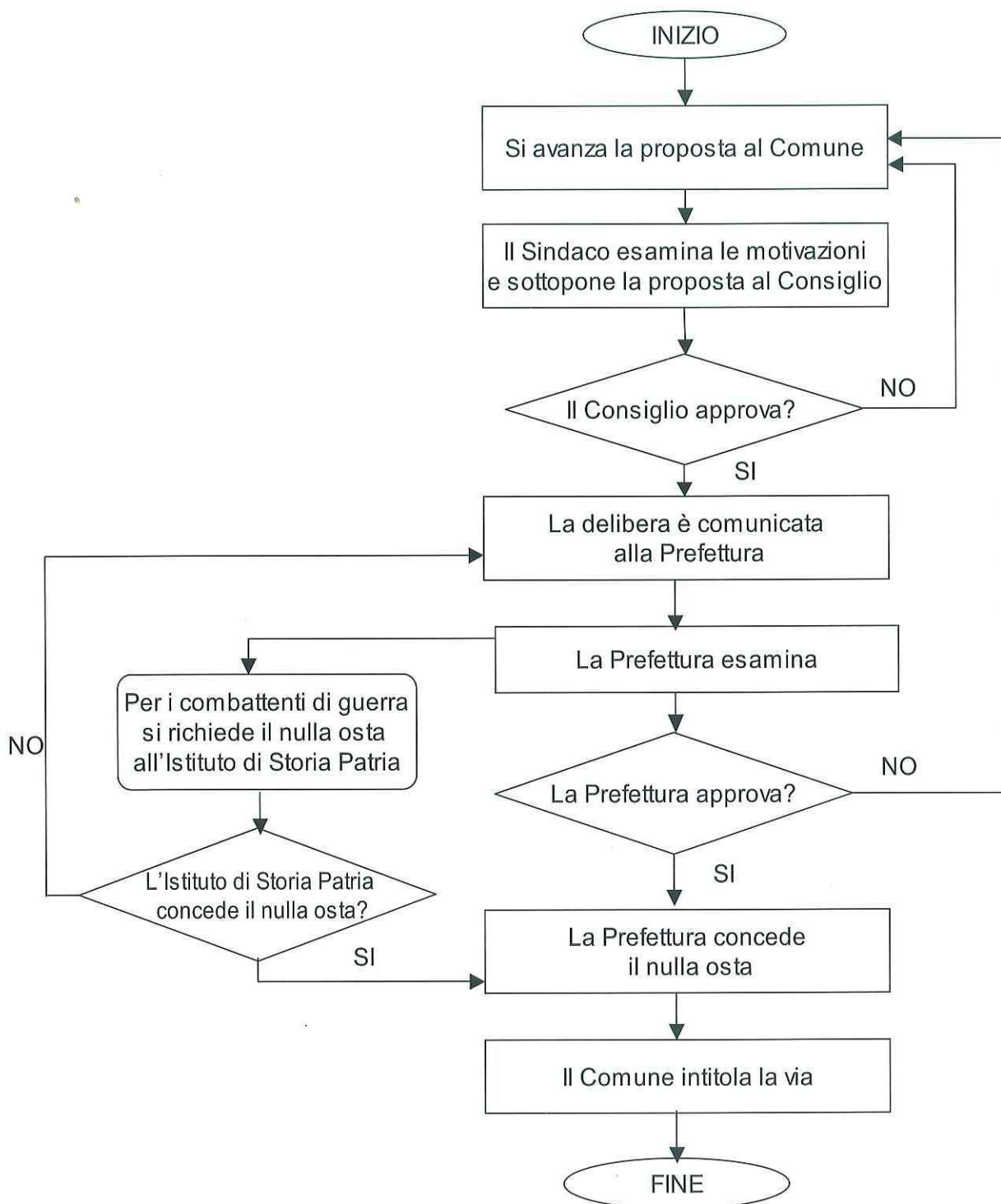


■ Iter per l'intestazione di una via



Di solito occorre che siano trascorsi almeno 10 anni dalla morte per avanzare la richiesta, ma questa regola non si rispetta per i personaggi particolarmente famosi.

I documenti esaminati:

alcune considerazioni testimoniate dagli atti

Per conseguire l'obiettivo indicato nel precedente paragrafo sono stati rinvenuti ed esaminati i seguenti atti:

- a) Il registro del Ministero della Guerra sui "militari caduti nella guerra nazionale 1915 - 1918" - Albo d'oro - volume XX - Sicilia, province di Palermo e Trapani - Edito dall'istituto poligrafico dello Stato - Roma 1939 - anno XVII; testo custodito dal comune di Erice;
- b) Elenco manoscritto dei caduti e dei dispersi nella guerra del 1915 - 1918 - cittadini dell'allora comune di Monte S. Giuliano, testo custodito dal comune di Erice;
- c) Deliberazione del Podestà del comune di Erice N° 208 del 6 aprile 1935, ad oggetto: "denominazione di alcune vie delle frazioni Paparella, Fico e S. Marco", con la quale molte vie sono state intestate a caduti nella grande guerra;
- d) Deliberazione del Podestà del comune di Erice N° 241 del 16 maggio 1936, ad oggetto: "Riordinamento toponomastica stradale";
- e) Deliberazione del Podestà del comune di Erice N° 360 del 1° agosto 1936, ad oggetto: "Riordino toponomastica stradale" con la quale vengono date le specifiche motivazioni sull'intestazione di vie a cittadini ericini "morti in guerra";
- f) Deliberazione del Consiglio comunale di Valderice N° 235 del 25 settembre 1961, ad oggetto: "Denominazione da darsi a vie, piazze, vicoli e cortili";
- g) Deliberazione del Consiglio comunale di Valderice N° 169 del 2 dicembre 1966, ad oggetto: "Classificazione delle strade del comune ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126", con la quale si fa il punto della situazione viaria e della toponomastica stradale alla data dell'atto nel comune di Valderice;
- h) Deliberazione del Consiglio comunale di Valderice N° 39 del 3 marzo 1997;
- i) Deliberazione della Giunta comunale di Valderice N° 163 del 24 aprile 1957, ad oggetto: "Collocamento di un monumento a Sebastiano Bonfiglio";
- j) Simone Catalano - Medaglia d'oro al Valor Militare - Pluridecorato, di Alberto Mazzara, a cura dell'Associazione Nazionale Combattenti, Reduci e Amici del Fante - Erice - Stampato dalla Soc. Coop. Litotipografia "Nuova radio" Trapani;
- k) Stradario comunale di Valderice aggiornato al 31 gennaio 2002;
- l) Lapide commemorativa posta all'interno della chiesa di S. Marco;
- m) Dedicazione di Benito Mussolini come prefazione all'albo d'oro dei caduti;
- n) Deliberazione del Podestà di Erice n. 317 del 6.6.1942, ad oggetto:

“Cambiamento di denominazione di strade pubbliche” che intitola la via S. Marco a Simone Catalano;

- o) Deliberazione del Sindaco di Erice n. 394 del 25.9.1943, ad oggetto: “Toponomastica – Variazione di alcune denominazioni stradali” che cambia la denominazione di Paparella da “viale Littorio a “via dei Vespri.”

Gli atti testimoniano inequivocabilmente che la gran parte delle intitolazioni è datata negli anni 1935/36 ad opera del Podestà del comune di Erice (deliberazioni N° 208 del 6/4/1935, N° 241 del 16/5/1936 e N° 360 dell'1/8/1936) e specificano che l'intendimento è stato quello di gratificare cittadini dell'allora comune di Erice (fino al 1934 Monte S. Giuliano) caduti nella grande guerra del 1915 – 1918.

E' appena il caso di ricordare che a quel tempo non esistevano ancora i comuni di Valderice, Custonaci, Buseto Palizzolo e S. Vito Lo Capo, i cui territori facevano parte del grande comune montese.

Chi ha proposto e sancito quelle intitolazioni non si è preoccupato di assicurare che la strada intestata ricadesse nella zona territoriale di origine del caduto. Bastava che il cittadino benemerito avesse origine ericina (di qualunque frazione o contrada) perché meritasse il proprio nome apposto nella via.

La conseguenza, alla luce dei successivi avvenimenti che hanno portato alla formazione dei nuovi quattro comuni, è stata che i caduti a cui sono state intestate strade a Valderice, oggi, non appartengono al solo territorio di questo comune, ma sono provenienti da altre località e, tuttavia, originari di territori di uno dei comuni fra quelli derivati da Erice, ed anche della stessa città capoluogo.

Ove ce ne fosse bisogno, ciò conferma ancor più l'unità non solo culturale, ma anche attestata nei comuni valori della comunità che in passato fu unita.

La circostanza potrebbe dare occasione per istaurare un'intesa e collaborazione fra il comune originario e quelli del suo vecchio agro per ricordare valori comuni, oggi che tanto si parla di questione ericina e di rettifica di confini nell'affermazione della propria identità culturale e sociale.

La gran parte, dunque, di caduti ericini cui è stata intitolata una via la rinveniamo, per la prima volta, in una deliberazione del Podestà del comune di Erice, datata 6 aprile 1935 e portante il numero di registro 208, con la quale il funzionario approvava un elenco di toponomastica delle frazioni Paparella, Fico e S. Marco, proposto da apposita commissione comunale precedentemente incaricata, in seguito a disposizione dell'Istituto di Statistica, in occasione di un prossimo censimento.

La proposta individua le vie e per ciascuna indica il nome di un caduto ericino nella grande guerra, per complessivi n. 71 personaggi e

sui quali la sezione provinciale di Storia Patria, in data 13 agosto 1935, esprimeva parere favorevole. Nell'atto ci sono, tuttavia, alcune ripetizioni, per cui si è reso necessario apportare le inevitabili correzioni (Angelo Vito vi compare due volte, come pure Tosto Giuseppe, Bonfiglio Antonino e Candela Giuseppe; c'è un cortile Bonfiglio a Paparella e una via Bonfiglio Antonino a S. Marco, ed altro).

La correzione è avvenuta con deliberazione dello stesso Podestà N° 241 del 16 maggio 1936, ad oggetto: "Riordinamento toponomastica stradale." L'atto, stimolato dall'Istituto di Statistica accortosi degli errori e delle duplicazioni, riordina definitivamente la toponomastica viaria di tutto il vasto territorio comunale, affermando che, per la preparazione del censimento, non occorre compilare un nuovo elenco, essendo sufficiente quello preesistente su cui apportare le dovute correzioni.

A questa seconda deliberazione ne è seguita una terza, numerata e datata 360 del 1° agosto 1936, ad oggetto: "Riordinamento toponomastica stradale", adottata su sollecitazione della Prefettura, che richiedeva le motivazioni sociali per ciascuna intitolazione.

Con i due atti del Podestà, successivi al primo, si procedeva alla correzione degli errori materiali ed all'eliminazione dei duplicati. Si operava anche una riduzione del numero di vie, cortili, vicoli intestati a cittadini caduti in guerra, che passavano da n. 71 (comprensivi di errori e duplicati) a n. 37.

Non vi si trovano più (presenti nella prima, assenti nella terza): Bica Baldassare, Cesarò Giuseppe, Coppola Andrea, Cangemi Francesco, Cannizzaro Andrea, Criscenti Salvatore, Croce Michelangelo, Culcasi Carlo, Gervasi Girolamo, Grammatico Vito, La Commare Francesco, La Russa Domenico, Lonero Salvatore, Lucchese Giovanni, Licata Alfio, Maiorana Cristoforo, Maranzano Filippo, Monteleone Salvatore, Minaudo Domenico, Nolfo Vincenzo, Oddo Isidoro, Oddo Girolamo, Oddo Luca, Pellegrino Vincenzo, Poma Andrea, Pace Vito, Ruggirello Andrea, Silvestro Nicolò, Spezia Giacomo, Simonte Pietro, Todaro Antonino, Vario Gaspare, per complessivi 33 caduti a cui con la prima delibera si era deciso di intitolare una via.

Alcuni di essi, tuttavia, mantennero l'intitolazione operata con la citata delibera n. 208/1935, giacché li ritroviamo nello stradario di oggi (Cannizzaro Andrea, Gervasi Girolamo, Licata Alfio, Monteleone Salvatore, Pace Vito, Ruggirello Andrea).

Altri caduti nella medesima guerra li ritroviamo pure nello stradario attuale, pur non essendo presenti in elenco negli atti prima citati (Manina Antonino, Messina Giuseppe, Fanara Angelo). Per questi cittadini l'intitolazione è stata successiva. I loro nomi li troviamo per la prima volta nella deliberazione del Consiglio comunale di Valderice n. 169 del 2 dicembre 1966, ad oggetto: "Classificazione delle strade del comune...".

Dalla comparazione dei documenti citati emerge:

- La gran parte delle vie, cortili, vicoli è stata intitolata a cittadini ericini caduti nella prima guerra mondiale, con provvedimenti adottati negli anni 1935/36;
- Con il trascorrere degli anni ed in seguito alla istituzione del comune di Valderice, si è persa memoria di alcune di queste vie che, successivamente (negli anni "50/60), verranno nuovamente intitolate con nomi fantasiosi (piante e fiori), in fase di operazioni di censimento. Sembra certo che non vi sia stata alcuna volontà di cambiare il nome delle vie, ma soltanto scarsa conoscenza della situazione toponomastica precedente, che ha fatto perdere memoria delle vecchie intestazioni. Ciò, infatti, è accaduto, soprattutto, a Paparella, dove, a causa dell'edilizia più diradata che a S. Marco, l'indicazione delle targhe viarie è stata meno curata. A dimostrazione dell'assunto troviamo, nella deliberazione del Consiglio comunale di Valderice N° 235 del 25 settembre 1961, un vicolo "della Ginestra" con la seguente motivazione testuale: "viene detto vicolo Cesarò, però non risulta nello stradario." Si tratta certamente di quel Giuseppe Cesarò posto nel punto "7" della deliberazione podestarile del comune di Erice n. 208/1935, dopo sparito per dimenticanza od omissione, rimanendone memoria orale.

Prove ulteriori di questa perdita di memoria sono i vicoli "Licata e Monteleone" di Paparella, dei quali il tempo ha fatto perdere traccia dei nomi di battesimo, rispettivamente "Alfio e Salvatore", come attestato nei punti "3" e "4" della citata deliberazione n. 208/1935.

La medesima situazione si è verificata per la via "Motisi", intitolata probabilmente (con atto di cui si è perso traccia) al caduto della grande guerra **Motisi Vito di Sebastiano**, ericino di Ballata, rimasto nello stradario con il solo cognome.

E' presente nello stradario attuale una via intitolata ad "Amico Angelo". Non si è trovato un atto di intitolazione, né il nome compare fra i caduti della grande guerra. E' certo, invece, che quella via, nel 1935 (n. 8 dell'elenco approvato con deliberazione n. 208 del 6/4/1935), è stata intestata ad Amico Francesco, cittadino ericino caduto nella grande guerra. Riteniamo, dunque, che la via sia da riportare all'intitolazione originaria, modificata col tempo per semplice errore materiale di trascrizione degli atti.

Non sono state trovate notizie su: Liotti e Farina, che rimangono, pertanto, personaggi sconosciuti.

Di altre vie, invece, si è perso definitivamente l'originario nome, sicché nel 1961, con la citata deliberazione consiliare N° 235, si è pro-

ceduto a nuova intitolazione, con nomi soprattutto di piante e fiori (del Giglio, del Garofano, della Zagara ecc.).

Le tre deliberazioni del Podestà ericino degli anni 1935/36 non devono essere ritenute modificative l'una dell'altra, ma soltanto integrative, atteso che ciascuna successiva aggiunge e precisa qualcosa alle precedenti, senza cancellare ciò che prima è stato deliberato. Riteniamo, dunque, che il provvedimento formale di intestazione delle vie sia da ritenere il primo (del. N. 208/1935); mentre il secondo fa il punto della situazione toponomastica stradale dell'intero comune di Erice ed il terzo fornisce alla Prefettura, che ne aveva fatto richiesta, le ragioni sociali dell'intitolazione ai cittadini ericini di riferimento **“morti in guerra”**.

I caduti di S. Marco li troviamo già elencati in una lapide apposta dai concittadini alla memoria, all'interno della chiesa, sin dal 1920. Il contenuto della lapide è allegato al presente lavoro fra i documenti.

Le vie di Valderice hanno ...

Nomi di ideali

via Libertà
via Progresso
via della Rinascita

Nomi di eventi storici

via Vespri
via della Repubblica
via 1° Maggio
via xxv Aprile
via xv Maggio
Via xx Settembre

Nomi di personaggi celebri

via Galileo Galilei
via Ettore Majorana
via Pitagora
via Giuseppe Verdi
via Vincenzo Bellini
via Luigi Pirandello
via Giuseppe Garibaldi

Nomi di cittadini valdericini

via Simone Catalano
piazza Sebastiano Bonfiglio
via Antonino Valenti
via Fortunato Catalano
via Nicolò Renda
via Giuseppe La Sala
via Pietro Morici

Nomi di località

via Marsala
via Mazara del Vallo
via Trapani
viale Europa
via Erice
via Detroit

■ La rete viaria comunale

Scrive Vincenzo Perugini nel suo testo di storia “*Genesi di un paese: VALDERICE*”:

“Ai primi dell’ottocento, la montagna ericina si presentava come ai tempi di Polibio, alpestre e inaccessibile, collegata al piano solo da antichissime e scoscese mulattiere.” (1)

Nel versante di Valderice esistevano due mulattiere, non percorribili con i carri, la “scala soprana” e la “scala sottana”, che collegavano la vetta con il pedemonte.

Nel 1786 veniva tracciata la “Erice – Porta Trapani – S. Marco”, in un itinerario ora percorso dall’attuale strada provinciale “Immacolatella – Erice”.

Prima del transito della Sicilia al Regno d’Italia, vennero realizzate la carrabile per Trapani e la “S. Giovannello – Immacolatella – Ragozia.”

Dopo l’unità d’Italia, continuarono ad essere tracciate le strade di collegamento tra le varie contrade dell’agro ericino, fino a S. Vito Lo Capo e Ballata.

Quando i comuni valligiani iniziarono il loro percorso autonomo, la rete viaria esterna, sostanzialmente, ricalcava quella attuale nei tracciati e nei collegamenti, mentre nelle condizioni alcune strade furono asfaltate subito dopo.

La rete viaria interna, invece, ha subito una considerevole evoluzione, in relazione all’espansione edilizia del centro, a partire dall’inizio degli anni ’60.

La mancanza di un funzionale strumento urbanistico, mantenuta purtroppo fino ai giorni attuali, ha improntato il considerevole sviluppo urbanistico a scelte improvvisate e prive di organica programmazione.

In alcune zone, come quelle costiere, è stato il fenomeno dell’abusivismo che ne ha regolato l’espansione, legandola agli interessi individuali, senza che si tenessero in conto alcuno le regole sociali sostenute dalle norme di legge.

Il confuso e disordinato sviluppo edilizio del paese ha condizionato l’espansione della rete viaria interna del centro e di alcune frazioni. Anomalia rilevante, e tuttavia frequente, fu quella che vide le opere primarie e secondarie, e fra queste,

innanzi tutto le pubbliche vie, non precedere il sorgere dei fabbricati; queste, invece, postume, sovente in notevole ritardo, vennero adattate allo sviluppo edilizio.

Il potere lasciava fare, intervenendo dopo per accomodare alla meglio sopra il fatto compiuto. Cosicché le strade, che intanto mancavano di rete idrica, fognaria, di illuminazione, si ritrovavano anguste, con modesti marciapiedi, senza aree di parcheggio e spazi pubblici, orientate su tracciati non armonizzati con le esigenze della viabilità cittadina e del traffico veicolare.

Tutto ciò non accadeva solo nelle zone abusive, sulla costa del mare a vocazione turistica, ma anche, seppure in minor misura, nelle zone del centro urbano, dove le costruzioni erano realizzate con regolare licenza, conforme al regolamento.

Negli anni '60 furono tracciate tre strade interne che hanno rappresentato una scelta importante destinata a condizionare e indirizzare lo sviluppo del centro paesano: le vie della Regione, della Repubblica e il viale Europa. Attorno ad esse, infatti, si sviluppò l'edilizia e si formò il cuore della nuova Valderice, che continuava ad avere nella via Vespri, la vecchia strada di collegamento fra Trapani e Castellammare, ai cui lati erano sorti gli agglomerati di Fico, Immacolatella, Paparella e, dopo, Crocevie e Lentina, il centro amministrativo e commerciale dell'intero comune.

Più ordinata è stata la crescita delle frazioni agricole dell'entroterra (Crocevie, Chiesanuova, Crocci, Casalbianco). Ma soltanto perché le attività edilizie si sono limitate a ristrutturare, ammodernare o riempire i notevoli spazi vuoti esistenti tra casa e casa, evitando di stravolgere le caratteristiche strutturali di quei centri che presentano, dunque, ancora, la sobria armonia di ordinati agglomerati rurali.

L'avvento del terzo millennio ha segnato un rallentamento dell'espansione viaria interna, causato da un freno allo sviluppo edilizio, legato a fattori di crisi economica. Ciò ha dato tempo e modo alla pubblica amministrazione di sistemare, con la costruzione delle infrastrutture e la fornitura dei servizi sociali, l'assetto urbanistico che in buona parte si è, dunque, consolidato, dando al paese un volto più ordinato ed una condizione di migliore vivibilità.

(1) Vincenzo Perugini - *"Genesi di un paese: VALDERICE"* - MODULGRAF - Valderice 1990 - pag. 46.

La strada principale di Valderice via Vespri

Si chiama via Vespri quella parte della S.S.187 che attraversa il centro abitato di Valderice. Durante il periodo fascista era chiamata viale Littorio. Successivamente, diventò via dei Vespri, con deliberazione del Sindaco di Erice n. 394 del 25/9/1943, per cancellare qualsiasi ricordo del ventennio appena trascorso.



L'attuale nome della strada ricorda un episodio avvenuto durante la dominazione angioina, a Palermo, nell'ultima domenica di marzo del 1282. Dalla chiesa di Santo Stefano uscivano molte persone, dopo aver assistito alla funzione pomeridiana (il vespro), quando, ad un tratto, un ufficiale francese osò insultare una giovane donna, accompagnata dal marito. Questi, sdegnato, s'impadronì della spada dell' ufficiale e lo uccise. Altro non aspettavano i Palermitani e tutti i Siciliani per por fine al loro malcontento. In breve fu un sol grido: "A morte i Francesi!". La rivolta fu generale: ben pochi Francesi scamparono all'eccidio.



La via Vespri, tanti anni fa

Le costruzioni non erano attaccate una all'altra, ma staccate, separate da giardini o spazi vuoti o da piccoli orticelli.

Non c'era traffico e confusione per la strada e i bambini potevano giocare senza pericolo.



Passavano soltanto carretti e carrozzini tirati dagli animali e, intorno agli anni '60, cominciarono le Vespe, le Lambrette e le prime automobili. Sulla via Vespri c'erano diverse botteghe e laboratori artigianali, perché il commercio e l'artigianato si sviluppavano sempre di più.

C'erano botteghe di generi alimentari, qualche merceria, qualche officina di meccanico, qualche salone da barbiere e qualche falegnameria.



Anticamente, prima che il comune diventasse autonomo, pare che una parte della via Vespri, vicino alla villa Adragna, si chiamasse via Belvedere. I Valdericini, invece, la chiamavano "a strata vecchia", in contrapposizione alle tre strade costruite successivamente, vicino alla chiesa Cristo Re, chiamate "i strati novi" (v. Progresso, v. Libertà, v. Coppola).